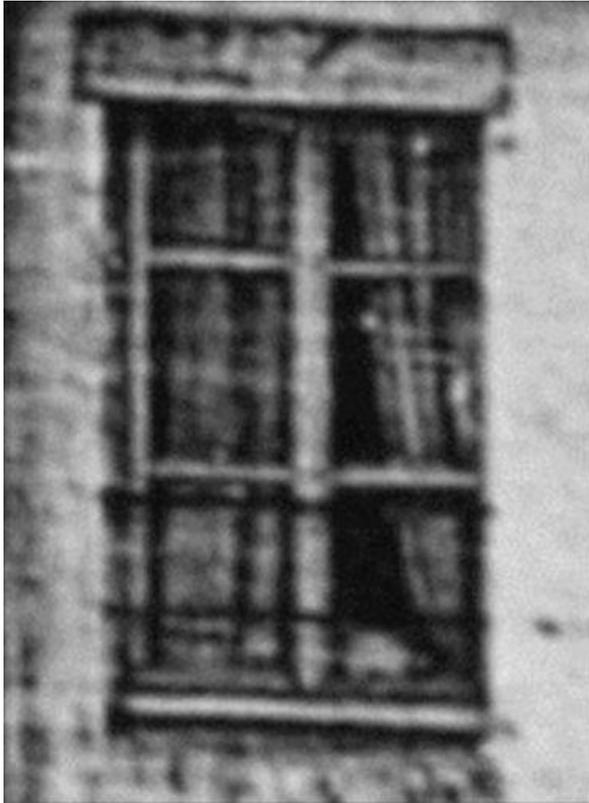


L'OPERA D'ARTE

(nell'epoca della sua riproducibilità tecnica)



In linea di principio, l'opera d'arte è sempre stata riproducibile...

Una cosa fatta dagli uomini ha sempre potuto essere rifatta dagli uomini. Simili riproduzioni venivano realizzate dagli allievi per esercitarsi nell'arte, dai maestri per diffondere le opere, infine da terzi semplicemente avidi di guadagni.

La riproduzione tecnica dell'opera d'arte è invece qualcosa di nuovo, che si afferma nella storia ad intermittenza, ad ondate spesso lontane l'una dall'altra, e tuttavia con una crescente intensità...

...Gli enormi mutamenti che la stampa, per esempio, in riferimento alla riproducibilità tecnica della scrittura, ha suscitato nella letteratura sono più che noti. Ma essi costituiscono soltanto un caso, benché certo particolarmente importante, del fenomeno che qui viene considerato sulla scala della storia mondiale...

...Con la fotografia, nel processo della riproduzione figurativa, la mano si vide per la prima volta scaricata delle più importanti incombenze (e con esse anche le capacità intellettive annesse al vasto mondo della cultura e del sapere...) artistiche (non mi dilungo nel processo 'artistico-neuro-cognitivo' che ciò ha comportato in circa un secolo, giacché la tecnica ha seminato eretto e mutato le capacità artistiche del singolo con tutta una serie di simmetrici fenomeni ad essa riconducibili...), che ormai venivano ad essere di spettanza dell'occhio che guardava dentro l'obiettivo (ora siamo arrivati ad un processo Orwelliano ove non solo l'occhio 'Polifemo' scruta nell'obiettivo in alchemico procedimento in Parabola riprodotto, ma anche, in grado di sorpassare il fenomeno qui descritto sino ai paradossi annessi al progresso ove il Formicaio con le formiche elettriche di replicanti nella loro espressiva inespressiva riproducibilità possono vivere e comporre mondi virtuali per la gioia dei loro costruttori...; e qui esuliamo dal fenomeno Internet, bensì ci addentriamo in campi ove il progresso manifesto ed inteso nello sviluppo della 'riproducibilità' può creare tutti quei mondi cari al futuro agognato... monolitico pensiero, araldo della Storia troppo spesso dimenticata, ma sempre e comunque sia anche ed involontariamente celebrata così e per sempre partecipata).

...Poiché l'occhio è più rapido ad afferrare che non la mano a disegnare (e questo enunciato è sì valido per vasti

campi e prospettive inerenti al sapere, e con questi, al fenomeno della cultura derivata...), il processo della riproduzione figurativa venne accelerato al punto da essere in grado di star dietro all'eloquio.

L'operatore cinematografico nel suo ed altrui 'cantuccio', manovrando la sua manovella (ed oggi simmetricamente, altri operatori manovrando il proprio cellulare...) riesce a fissare le immagini alla stessa velocità con cui l'interprete parla... (la prospettiva figurativa messa in scena a vasta scala è un 'immenso' teatro delle pure apparenze ove la Verità ed il Sapere soffrono tormenti e patimenti medesimi al Vincent detto..., ma con l'arte e la pazzia ad essa annessa nulla hanno da condividere eccetto la tecnica aliena ad ogni manifesto Intelletto – nella volontà del suo Pensiero e Dio capacità e credo... - e con codeste false immagini dall'operatore manovrate' il 'malessere' dell'arte detta... diletto per una diversa scienza...).

Se nella litografia era virtualmente contenuto il giornale illustrato, nella fotografia (ed i suoi derivati...) si nasconde il 'film sonoro' (e talvolta e/o molto spesso, purtroppo il peggiore teatro...delle apparenze). La riproduzione tecnica del suono venne affrontata alla fine del secolo scorso.

Questi sforzi convergenti hanno prefigurato una situazione con questa frase: 'Come l'acqua, il gas o la corrente elettrica, entrano grazie ad uno sforzo quasi nullo, provenendo da lontano, nelle nostre singole abitazioni, e con esse le anime albergate..., così queste immagini e sequenze di suoni si impossessano delle nostre mutate capacità, trasmutate, però, in siffatto alchemico procedimento, e non lasciando nulla eccetto il 'nulla' della loro materiale (talvolta e/o troppo spesso) inutilità... (giacché la loro utilità è principio di quella riproducibilità fonte di industrioso meccanico procedimento alle masse offerto...)'.

Verso il 1900, la riproduzione tecnica aveva raggiunto un livello, che le permetteva, non soltanto di prendere come oggetto tutto l'insieme delle opere d'arte tramandate e di modificarne profondamente gli effetti, ma anche di conquistarsi un posto autonomo tra i vari procedimenti artistici...

Per lo studio di questo livello nulla è più istruttivo del modo in cui le sue due diverse manifestazioni – la riproduzione dell’opera d’arte e l’arte cinematografica – hanno agito sull’arte nella sua forma tradizionale...

Per questo motivo andiamo ora a celebrare in tal Eretico ‘enunciato’ e Tempo la Memoria persa e con essa L’ARTE... della sofferta NATURA... smarrita, grazie per l’appunto, alla vastità di codesta ‘riproducibilità’ detta elevata al massimo grado della sua potenza ed economica scienza, riducendo la NATURA ad un vasto terreno ove la morte trionfa...

L’IMPORTANZA DEL CAMMINO

(tra desiderio e dolore)

Lo spazio della pittura di montagna è culturale e la pittura di montagna, anche la più realista, è misura di trasgressione, di ‘trasgressione’ alla ‘natura’.

Anche lo spazio dello scrittore romantico delle Alpi è lo spazio ‘teatralizzato del camminatore’ (ove, però, in questo caso il teatro detto è giustificazione e musa dell’Anima in lui riflessa... ed espressa; in lui è l’Anima-Mundi a proferire parola, e non certo la tecnica se pur elevata di un inverso procedimento...), QUELLO DELLA MESSA IN SCENA DI UN ITINERARIO, lo spazio del Wanderer, del Promeneur, parole dal significato apparentemente identico, ma con una connotazione diversa, secondo la lingua o la cultura (e con questa la sua onestà...) che la parola trasporta con sé.

Gli ARTISTI CAMMINANO VERSO LE VETTE DELL’ANIMA, un vettore li guida: la poesia e la pittura...

Dipingere la condizione umana sorpassata dall’armonia divina o dalla forza divina, le cui finalità sfuggono all’intelletto: ecco il credo di un artista per voi scelto...

Calame è il primo che ha sostituito gli olmi e le grandi querce degli olandesi con l’abete, a cui ha conferito un nuovo statuto pitturale. Bosco di abeti, quasi monocromo,

l'albero è, quindi, la tematica centrale per Calame e ha una fortissima carica simbolica.

All'epoca di Calame, Nicolas-Théodore de Saussure è stato uno degli scopritori della fotosintesi, che dimostra la dipendenza totale dell'essere umano di fronte al mondo vegetale. La botanica, specialmente a Ginevra, con i Candolle, o i Boissier, era la scienza di punta e si erborizzava sull'illustre esempio di J. J. Rousseau.

L'uomo dell'epoca si identificava più facilmente di quanto possiamo farlo noi ad un albero. Ammirava il pino cembro che resiste alle condizioni estreme del suo ambiente. Si affliggeva alla sorte nefasta di un giovane pianta colpita dal fulmine o sradicata dal vento.

L'albero è il simbolo della vita, ed è parte a lui che dobbiamo la nostra sopravvivenza sulla Terra. QUANDO L'ALBERO MUORE, SIAMO NOI STESSI CHE MORIAMO....

(W. Benjamin, l'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica & Le cattedrali della Terra)

